POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Recensione. Marco Albera, Giorgio Enrico Cavallo, L'altro Risorgimento. Cronache dal traforo del Fréjus, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2024

Original
Recensione. Marco Albera, Giorgio Enrico Cavallo, L'altro Risorgimento. Cronache dal traforo del Fréjus, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2024 / Gianasso, E.. - In: STUDI PIEMONTESI. - ISSN 0392-7261. - STAMPA. - LIII:1(2024), pp. 252-253. [10.26344/0392-7261]

Availability:
This version is available at: 11583/2990964 since: 2024-07-17T15:29:21Z

Publisher:
Centro Studi Piemontesi

Published
DOI:10.26344/0392-7261

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

15 November 2024

spedizione in abbonamento postale
45% - art. 1 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - n. 1 - 1° semestre 2024

TAXE PERÇUE
Tassa riscossa
TORINO - CMP

Studi Piemontesi

Studi Piemontesi

Vol. LIII - 1 - 2024

Centro Studi Piemontesi

Ca dë Studi Piemontèis

CENTRO STUDI PIEMONTESI
CA DË STUDI PIEMONTÈIS
ETS
10121 TORINO - VIA OTTAVIO REVEL, 15 - TEL. 011/537.486
ITALIA
info@studipiemontesi.it - www.studipiemontesi.it

Studi Piemontesi

giugno 2024, vol. LIII, fasc. 1

Saggi e studi

Giovanni Donato	5	Mirabilia Urbis. *Una nuova famiglia di terrecotte e il rinnovamento dell'arte a Chieri nel primo terzo del Cinquecento*
Viviana Moretti	35	*Il Castello di Rivoli tra XIV e XV secolo. La ricostruzione dell'edificio attraverso i conti di castellania*
Isidoro Soffietti	53	*Verso la "fusione perfetta". La Sardegna dal particolarismo all'integrazione con la terraferma*
Andrea Verlucca Frisaglia	65	*Una difficile convivenza. Il Consolato sardo di Tangeri (1818-1825)*
Roberto Risso	79	*La sceneggiatura del* San Francesco d'Assisi *di Guido Gozzano: poesia, immagine e rappresentazione*

Note

Paolo Cornaglia	93	*Un'esedra per il giardino dei principi di Carignano a Torino. Note su un disegno "fuori luogo"*
Simonetta Tombaccini	99	*Il deputato Enrico di Montezemolo e la provincia di Nizza negli anni 1859-1860*
Andrea Pennini	107	*"Anima eterna del mio paese!" Riflessioni di Costantino Nigra sul Risorgimento*
Paolo Bagnoli	115	*Filippo Burzio e Vilfredo Pareto tra crisi del liberalismo e avvento del fascismo: verso un nuovo "demiurgo occidentale"?*
Maria Vittoria Maiello	123	*Problemi di nuova figurazione nell'opera di Antonio Carena (1925-2010)*
Giancarlo Albertini	131	*Esperienze di bachicoltura nel manicomio di Collegno (1941-1942)*
Anselmo Roveda	141	*Tre favolisti piemontesi minori dell'Ottocento: Giuseppe Ellena (Solitari dla Val d'Breuss), Ignazio Santi e Maurizio Tarditi*
Anna Cornagliotti	147	*Lessico piemontese 9. Schede di segnalazione, documentazione, discussione, ricerca etimologica*
Federica Cugno, a cura di Alda Rossebastiano, Elena Papa, Daniela Cacia, a cura di	155	*Onomastica piemontese 18*

Ritratti e ricordi

Paolo Cozzo	167	*Marco Giovanni Ponta (1799-1849), somasco di Arquata Scrivia*
Donato D'Urso	175	*Il generale Donato Etna, monregalese*
Giovanni Tesio	181	*Ricordo di Pier Massimo Prosio, un torinese "a cielo alto"*
Chiara Devoti	187	Si hortum in bibliotheca habes, nihil deerit. *Ricordo di Vittorio Defabiani tra libri e giardini*

Documenti e inediti

Graziella Riviera	193	In partibus Flandriae. *Un banchiere piemontese in Frisia: Cesare Mazzetti* tafelhouder *a Bolsward (1586-1622)*
Matteo Frigerio	205	*Due lettere inedite sulla guerra civile piemontese. Il cardinale Maurizio di Savoia a Nizza e le trattative matrimoniali (1640-1641)*

Rosanna Roccia 215 *Giuseppe Biancheri cavaliere della SS. Annunziata (1895). Telegrammi e lettere gratulatorie inediti dalla Fondazione Biancheri di Ventimiglia*

Giovanni Tesio 225 *Augusto Monti - Barbara Allason: un carteggio*

Abstracts 245

Notiziario bibliografico: recensioni e segnalazioni 251

Fu vera gloria?. Napoleone e il Piemonte (G. Beltramo) – M. Albera - G.E. Cavallo, *L'altro Risorgimento. Cronache dal traforo del Fréjus* (E. Gianasso) – M. D'Andrea-E. Ricchiardi, *Ël Drapò. Storie e curiosità intorno alla bandiera del Piemonte* (A. Malerba) – G. Farassino, *A son peui mach canson* (G. Goria) – *Il palazzo dell'Arsenale di Torino. Un progetto europeo* (W. Canavesio) – *Da insediamento fortificato a reale villeggiatura. Committenza, architettura e paesaggio per il castello di Govone* (P. Gentile) – T. Morandini, *"I giorni di Bruto". Lotta democratica e progetto nazionale del giacobinismo piemontese 1789-1799* (A. Bertolino) – *Sfida al Congresso di Vienna. Quadri internazionali e cultura politica nell'Italia delle rivoluzioni del 1820-21* (G. B. Boggione) – M. Riberi, *Giovanni De Foresta. Il deputato nizzardo guardasigilli di Cavour* (P. Casana) – L. Mascilli Migliorini, *11 maggio 1860* (F. Contaretti) – *Images of Royalty in the Nineteenth and Twentieth Centuries. Tradition and Modernity in Italy, Portugal and Spain* (A. Pennini) – *L'Italia in eredità. Umberto I, il Re buono* (R. Sandri Giachino) – P. Gobetti, *Carteggio 1924* (P. Gentile) – *Sapremo fare la nostra parte. Testimonianza di un imprenditore banchiere, Enrico Salza* (B. Quaranta) – *I Remmert. Dalla Prussia a Ciriè alle Valli di Lanzo. Una storia di industria e progresso* (G. Mola di Nomaglio) – G. Reina, *The British in Italy. On the Trail of the English* (G. Mola di Nomaglio) – *La vita in atto. Donazioni, lasciti, testamenti tra Torino e Italia settentrionale (secoli XVI-XVIII)* (R. Roccia) – *L'Estate di Vittorio Emanuele III* (A. Mella) – M. Grandi, *I farmaci e la meccanica quantistica della dottoressa Jelena, la Regina d'Italia* (G. Mola di Nomaglio) – N. Bottiglieri, *Assalto alla collina* (R. Roccia) – *I doveri costituzionali (in ricordo di Giorgio Lombardi)* (D. Maddalena) – T. Zanoletti, *Alba, una piccola grande città. Lineamenti della sua lunga storia* (B.A. Raviola) – *Cascina S. Ambrogio a Santa Vittoria d'Alba. Recenti rinvenimenti archeologici, riferimenti storici ed enologici* (L. Giacardi) – R. Piano*, Di padre in figlio. La romantica nobiltà di Carlo Emanuele e Federico conti di Cotti Ceres e Scurzolengo* (B.A. Raviola) – E. Tesauro, *Il Commentario. Panegirico sacro sopra la Santissima Sindone* (R. Roccia) – *Camminare insieme tra storia e profezia. Attualità della lettera pastorale del card. Michele Pellegrino* (R. Roccia) – *Antea da Brissago e l'apostolato per le anime del Purgatorio* (M.T. Reineri) – G. Decarlini, *San Luigi Orione. Frammenti di vita tortonese* (G. Mola di Nomaglio) – *Vercellesi illustri. Musici e compositori. Artisti – maestri – istituzioni nella storia della città* (S. Baldi) – R. Freccero, *Il segreto nel quadro. Il Moncalvo e sua figlia suor Orsola Maddalena Caccia* (G. Riviera) – *Sotto il mantello di Martino. La chiesa parrocchiale di San Martino Vescovo in Revigliasco* (E. Gianasso) – *Emmanuel Costa peintre, décorateur, paysagiste de Nice et de la Riviera (1833-1921)* (R. Roccia) – *Leonardo Bistolfi. Percorsi inediti dalla Gipsoteca di Casale Monferrato* (W. Canavesio) – *La collezione fotografica dell'Accademia Albertina 1860-1930* (T. Rossetto) – S. Polano-A. Santero, *Olivetti. Storie di una collezione* (F. Quaccia) – G. Cosentino, *Paesaggi interni. BBPR, Albini e Helg, Gardella. I negozi Olivetti a New York, Parigi e Düsseldorf* (F. Quaccia) – S. Baruzzi-M.Bertodatto, *Ceramica di Castellamonte* (G. Scalva) – P. Valabrega, *Rebus Primo Levi. Intervista e saggi (1981-2023)* (G. Tesio) – G. Tesio, *Essere piemontesi in tutto o un po'* (M. Bertini) – G. Tesio, *Nel bosco dei libri* (F. Prevignano) – *Nonostante il crepuscolo. Voci contemporanee della poesia in Piemonte* (M. Chiesa) – D. Motto, *Le vie dei Poeti. Passeggiate in Canavese di poeta in poeta* (D. Pasero) – *Fondato sul lavoro. Scritti per Stefano Musso* (D. Marucco) – P. Polito, *Viaggio nella storia della cultura a Torino. Bibliografia degli scritti 1975-2020* (D. Marucco) – A. Baietto, *Officina esperienze. Cronaca operaia* (A. Mella) – *Una città per cantare. Un secolo di concerti a Torino* (R. Roccia) – B. Coda Negozio-R. Fraternali-C. Ostorero, *Alla scoperta della Torino Liberty. 10 passeggiate nei quartieri della città* (P. San Martino) – M. Cima*, Preistoria & protostoria del Canavese* (F. Quaccia) – A. Barbero, *All'arme! All'arme! I priori fanno carne* (F. Quaccia) – P. Venesia, *Ibleto di Challant. Il Capitano* (F. Quaccia) – L. Falco, *Venerabile Giuseppe Picco SJ* (D. Bolognini) – *I teologi Michelangelo Chiaretta e Igino Rogliardo. Vita sacerdotale e impegno sociale tra Nole e Cumiana* (F. Quaccia) – P. Ghiggio, *Valle del Manubrio. Uomini e strade del ciclismo in Valchiusella*; *Torino e provincia su due ruote*; *Olivetti una storia su due ruote* (F. Quaccia) – *Cento anni insieme. 1923-2023. Giovane Montagna-Sezione di Ivrea* (F. Quaccia) – R. Cicala, *Andare per i luoghi dell'editoria* (G.Tesio) – R. Romeo, *Il giudizio storico sul Risorgimento* (R. Roccia) – D. Olschki, *Gioverà ricordare* (R. Roccia) – *Segnalazioni.*

Notizie e asterischi 323

Per i 100 anni di Mercedes Viale Ferrero – L'Associazione Amici dell'Arte in Piemonte (M. Verdun di Cantogno) – *Ricordo di Attilio Bonci* (1942-2022) (G. Chiarle) – *Ricordo di Bianca Gera (1943-2024)* (A. Malerba – G. Tesio) – *L'Inno del Piemonte – La lingua piemontese contro le truffe agli anziani – Attività del Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis – Asterischi* (a cura di G. Pennaroli).

Libri e periodici ricevuti 339

Studi Piemontesi
rassegna di lettere, storia, arti e varia umanità edita dal Centro Studi Piemontesi.

La rivista, a carattere interdisciplinare, è dedicata allo studio della cultura e della civiltà subalpina, intesa entro coordinate e tangenti internazionali. Pubblica, di norma, saggi e studi originali, risultati di ricerche e documenti riflettenti vita e civiltà del Piemonte, rubriche e notizie delle iniziative attività problemi pubblicazioni comunque interessanti la Regione nelle sue varie epoche e manifestazioni.

Esce in fascicoli semestrali.

Comitato scientifico
Renata Allìo
Alberto Basso
Gilles Bertrand
Paola Casana
Mario Chiesa
Gabriele Clemens
Anna Cornagliotti
Paolo Cozzo
Guido Curto
Chiara Devoti
Enrico Genta Ternavasio
Pierangelo Gentile
Livia Giacardi
Corine Maitte
Isabella Massabò Ricci
Andrea Merlotti
Aldo A. Mola
Marc Ortolani
Enrica Pagella
Francesco Panero
Blythe Alice Raviola
Rosanna Roccia
Costanza Roggero
Michele Rosboch
Alda Rossebastiano
Giovanni Tesio
Georges Virlogeux

Direttore
Rosanna Roccia

Responsabile
Albina Malerba

Segreteria
Giulia Pennaroli

Consulente grafico
Giovanni Brunazzi

Autorizz. Tribunale di Torino
n. 2139 del 20 ottobre 1971.

Stampa: L'Artistica Savigliano

L'insegna del Centro Studi Piemontesi riprodotta anche in copertina è tratta da una tavola del *Recetario de Galieno* stampato da Antonio Ranoto a Torino nel MDXXVI.

I testi (su supporto informatico) per pubblicazione – in italiano, francese, inglese o tedesco – in interlinea due e senza correzioni debbono essere inviati al Centro Studi Piemontesi.
La collaborazione è aperta agli studiosi.
Il Comitato Scientifico decide sull'opportunità di pubblicare gli scritti ricevuti.
I collaboratori devono attenersi alle norme redazionali della rivista, pubblicate in terza di copertina.

I libri per recensione devono essere inviati esclusivamente alla Redazione.

Articles appearing in this journal are abstracted and indexed in «Historical Abstracts», «America: History and Life», «International Medieval Bibliography».

La quota annuale di associazione ordinaria al Centro Studi Piemontesi 2024 è di € 60.
L'abbonamento per il 2024 (due numeri) è di € 60 per l'Italia; per l'Estero: € 78 Paesi UE; € 86 Paesi extra UE.
Per abbonamenti, copie singole, arretrati, inserzioni pubblicitarie, rivolgersi esclusivamente al Centro Studi Piemontesi, via O. Revel 15, 10121 Torino.

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis
ETS
via Ottavio Revel, 15
10121 Torino (Italia)
tel. (011) 537.486
C. F. 97539510012
P. IVA 08808120011
Codice Destinatario USAL8PV

info@studipiemontesi.it
www.studipiemontesi.it

ISSN 0 392-7261
DOI 10.26344/0392-7261

I versamenti possono essere effettuati direttamente presso la Segreteria, oppure:

Intesa San Paolo
IBAN:
IT84L0306909606100000116991
BIC: BCITITMM

Unicredit Banca
IBAN:
IT83H0200801046000110049932
BIC SWIFT: UNCRITM1BD4

Banca del Piemonte
IBAN:
IT37N0304801000000000046333
BIC: BDCPITTT

Banco Posta
IBAN:
IT16R0760101000000014695100
BIC: BPPIITRRXXX

Conto Corrente Postale
14695100 Torino

PayPal
info@studipiemontesi.it

Satispay

Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa al n. 1679 - 2 ottobre 1985
sped. in abb.to postale - 45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - 1 - 1° semestre 2024.

CENTRO STUDI PIEMONTESI
CA DË STUDI PIEMONTÈIS

NORME REDAZIONALI
MODALITÀ DI CITAZIONE

Considerando l'ormai totalità dell'impiego di strumenti informatici nella stesura e nella composizione dei testi, il Centro Studi Piemontesi formalizza alcuni criteri redazionali indispensabili per armonizzare il lavoro svolto dagli autori con le fasi di impaginazione, correzione delle bozze e stampa.

L'autore deve presentare tutto il materiale in versione DEFINITIVA e in un'unica soluzione (cartelle di 2000 battute).

CITAZIONI NEL TESTO: se superano due righe vanno in corpo minore senza virgolette.

ABBREVIAZIONI:
op. cit., *art. cit.* (accompagnate da un riferimento preciso se del caso; per es., *op. cit.*, sopra, nota 6), *ibid.* (da usare soltanto quando vi sia identità anche di pagina; se stessa fonte ma vol. e p. diversi: ivi,), trad., p. pp., vol., voll.

Le NOTE devono essere numerate progressivamente seguendo i criteri qui sotto esposti; devono essere brevi ed essenziali e in ogni caso commisurate all'estensione del testo.

CITAZIONI VOLUMI:
Nome (possibilmente completo) e cognome dell'autore in maiuscoletto, titolo in corsivo, eventuale indicazione di traduzione o di cura tra virgole, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, pagina o pagine (con abbreviazioni p. e pp., oppure p. e sgg.).

GIUSEPPE GARIZZO, *David Hume politico e storico*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 18-25.

La letteratura in piemontese dalle Origini al Settecento, a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Gianrenzo P. Clivio, Dario Pasero, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, 2003, pp. 538.

CITAZIONI ARTICOLI:
Autore come per i volumi, titolo in corsivo, titolo della rivista tra virgolette, serie in numeri romani, annata in numeri arabi, anno tra parentesi; pagina o pagine citate; se la rivista è numerata per fascicoli anziché per annate, si dà il numero del fascicolo in arabo prima dell'anno.

GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Il re Vittorio Emanuele II "assume il titolo di Re d'Italia"*, in "Studi Piemontesi", XL, 1 (2011), pp. 7-20.

Se occorre citare il capitolo o il saggio inserito in una raccolta, lo si deve considerare come un articolo di rivista, dandolo perciò in corsivo; il titolo del volume o della raccolta di saggi va pure in corsivo preceduto da in.

PER LE RECENSIONI
Autore in tondo normale, titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine

Giorgio Dell'Arti, *Cavour*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 474.

La città in tasca. Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto, a cura di Clelia Arnaldi di Balme, Torino, Palazzo Madama-Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 108, ill.

Testo non superiore alle DUE cartelle (da 2000 battute).
Per le abbreviazioni vale quanto scritto sopra.

Una corposa sezione del volume è poi rappresentata dagli studi di ricercatori del Politecnico di Torino, saggi facenti capo ad accurate e inedite ricostruzioni su base archivistica. Chiara Bovone, con la scusa delle violette di Napoleone, indaga la gestione delle foreste nel Dipartimento della Sesia, mettendo in luce il difficile equilibrio tra uno sfruttamento esteso a scopo militare e costruttivo – propugnato dal regime napoleonico – e le esigenze puntuali della popolazione, attenta da sempre anche alla protezione da slavine e smottamenti offerta dalla vegetazione dei boschi. I ruoli professionali vi giocano una partita non irrilevante, con i contrasti tra *maires* e prefetti, ma anche le proficue interazioni tra gli *arpenteurs* del catasto e i *gardebois*. Ancora nel solco della competenza tecnica il saggio di Giosuè Bronzino dedicato alle figure professionali che si occupano di infrastrutture, in particolare canali, tra Rivoluzione e Primo Impero in un territorio, quello di Lucedio, già commenda mauriziana, e che diventerà appannaggio personale del governatore del Piemonte Camillo Borghese, cognato dell'imperatore. In particolare, vi si analizza l'album, eccezionale per qualità grafica, di Giuseppe Cardone, per il *Canal Impérial de Gazzo et Pobietto*, del 1807, che testimonia dell'avanzamento della tecnica idraulica su impulso francese. La gestione diretta da parte del Borghese rientra, peraltro, a pieno titolo in quel processo di smembramento e messa all'asta dell'esteso patrimonio della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, soppressa già nel 1799, che è indagato nell'esteso saggio di Chiara Devoti. Il destino innanzitutto degli ospedali mauriziani, chiusi e aggregati agli *hôpitaux civils*, si associa al processo di indagine sulle sorti talvolta effimere, ma cariche di implicazioni future, delle ex commende e degli edifici che vi insistevano, da quella magistrale di Stupinigi al tenimento di Sant'Antonio di Ranverso, fino alla istituzione della commenda magistrale surrogatizia di Sant'Antioco, in Sardegna, ultimo baluardo dell'Ordine, prima della sua re-istituzione, immediata, da parte dei Savoia rientrati nei loro stati.

La sorte di questi beni si lega anche in ultima analisi alla chiusura della parabola napoleonica, indagata da Yves Kinossian, direttore degli Archives départementales des Alpes-Maritimes, che si concentra su quei pochi giorni, dal 26 febbraio al 9 marzo 1815, che videro Napoleone, dopo le sconfitte di Russia, di Germania e di Spagna e l'esilio all'isola d'Elba, di nuovo e per breve tempo come un serio nemico. La ricomposizione accurata del viaggio dall'isola a Parigi si impernia sull'arrivo a Grenoble, ricostruito meticolosamente su base archivistica.

Chiude il denso volume il lungo e articolato saggio di Gustavo Mola di Nomaglio, apertamente anti napoleonico, illustrato da molte vignette satiriche tratte in particolare dalla pubblicistica coeva inglese; si segnala specialmente il corredo dell'appendice, di oltre ottanta pagine, dedicato alla nobiltà piemontese e ai suoi rapporti con Napoleone, indagandone il ruolo, le cariche, le funzioni e i destini, utilissimo corollario alla ricca raccolta rappresentata da questo quinto tomo della collana.

Giulia Beltramo

Marco Albera - Giorgio Enrico Cavallo, *L'altro Risorgimento. Cronache dal traforo del Fréjus*, con un saggio introduttivo di Aldo A. Mola, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2024, pp. 228, ill.

«[…] appena gettato lo sguardo sui muri di pietra e sulla volta robusta che sembra curvarsi fieramente per sostener il pondo enorme delle Alpi, appena visti i lumi e sentito che si respira liberamente e si corre con impeto facile e sicuro, il cuore si queta, la mente si espande in una maestosa idea di grandezza e di forza […]». Un passo dai *Ricordi del 1870-1871* di Edmondo De Amicis lascia intendere l'emozione, in una commistione di timore e coraggio, vissuta dal celebre scrittore quando, il 4 settembre 1871, è inaugurato il traforo ferroviario del Fréjus. L'ultimo diaframma di roccia tra l'Italia e la Francia era stato abbattuto il giorno di Natale del 1870, sotto lo sguardo dei minatori e dei tanti invitati, probabilmente tutti con gli occhi segnati da una meraviglia ottocentesca. Il 1870 e il 1871, significativi nella storia del «Fréjus», si leggono subito in relazione con la storia italiana: il primo perché legato all'annessione di Roma alla nuova Nazione e il secondo coincidente con il trasferimento ultimo della capitale dello Stato da Firenze a Roma. È così che si può avviare la lettura dell'ultimo esito a stampa delle ricche e interessanti collezioni di Marco Albera, con Giorgio Enrico Cavallo autore di *L'altro Risorgimento. Cronache dal traforo del Fréjus*.

Il libro, appoggiato a scritti ora di non facile reperibilità, restituisce le vicende che hanno accompagnato la costruzio-

ne di un'opera colossale, riconosciuta e subito commentata espressione del progresso, in un periodo in cui la cultura del Positivismo era ormai diffusa. I lavori per il traforo, allora detto del Moncenisio, iniziano il 31 agosto 1856 dalla parte di Modane e il 14 novembre dello stesso anno dal lato di Bardonecchia e si concludono quattordici anni più tardi. Studi e progetti sono esito dell'impegno coordinato soprattutto dei tre ingegneri Germano Sommeiller, Severino Grattoni e Sebastiano Grandis, poi celebrati anche da un grandioso monumento eretto a Torino in piazza Statuto, citato in questo libro e già ampiamente commentato nel volume monografico pubblicato nel 2001 da Roberto Antonetto. I dodici chilometri di galleria, espressione di un nuovo glorioso viaggio sulle – e attraverso – le Alpi, sono resi possibili grazie all'utilizzo di perforatrici che sfruttavano la compressione dell'aria per caduta d'acqua. La ferrovia, seppure osteggiata dalla cremagliera di John Barraclough Fell che metteva in collegamento Susa e Modane, è comunque costruita, prosecuzione di un sistema ferroviario avviato in Piemonte nel 1848.

Il volume si colloca nell'ambito degli studi sullo stesso traforo, sulla linea ferroviaria e, ancora, sulla storia locale. Emergono le pagine delle *Cronache dal traforo delle Alpi Cozie e Memorie di Torino e Bardonecchia nei giorni 17, 18 e 19 settembre 1871 raccolte dal prof. Giuseppe Palmero* (Torino, Tipografia Eredi Botta, 1873). Compare, anche nella scelta del sottotitolo del nuovo volume, l'intenzione di ripercorrere puntualmente le vicende senza esprimere giudizi: le figure di Giuseppe Francesco Medail, primo ideatore del collegamento attraverso la montagna tra Italia e Francia e del parroco di Bardonecchia Giuseppe Maria Vachet diventano, così, protagonisti di un dialogo aperto con i tre ingegneri del traforo, ma anche con le tante personalità, da Pietro Paleocapa a Camillo Cavour, dai reali sabaudi all'imperatore del Brasile, citate dai due autori con una voluta oggettività, lasciando scorrere personaggi più o meno noti che, attraverso le vicende che hanno costruito il tunnel, la sua inaugurazione e la subito successiva celebrazione, narrano una storia e scrivono di storiografia.

Le pagine, in cui si alternano regolarmente testo e immagini di un ampio repertorio iconografico, sono completate dalla trascrizione di manoscritti e di libri coevi, cercando una risposta all'interrogativo, «le vie degli uomini sono infinite?», che Aldo A. Mola si pone nel saggio di apertura e trovando nel traforo del Fréjus uno strumento del Risorgimento, capace di «fare l'Italia».

Elena Gianasso

Michele D'Andrea – Enrico Ricchiardi, *Ël Drapò. Storie e curiosità intorno alla bandiera del Piemonte*, Torino, Centro Studi Piemontesi-Consiglio regionale del Piemonte, 2024, pp. 90, ill.

Il progetto editoriale era chiarissimo: raccontare in un centinaio di pagine, con uno stile divulgativo e un buon corredo di immagini, la storia del *Drapò,* l'antica bandiera piemontese. A commissionare il lavoro la Presidenza del Consiglio regionale, che aveva fatto del vessillo rossocrociato il protagonista di una vasta attività promozionale culminata nell'istituzione per legge della Festa del Piemonte e, più recentemente, nell'adozione dell'inno regionale che, guarda caso, s'intitola *Ël Drapò a deuv vive.*

La destinazione del libro – biblioteche comunali, scuole, associazioni – ha orientato anche l'individuazione degli autori, Michele D'Andrea ed Enrico Ricchiardi, che hanno al loro attivo una serie di lavori scritti a quattro mani in cui il rigore della ricerca storico-archivistica si è tradotto in pubblicazioni di agile lettura e riccamente illustrate.

L'argomento non era di facile approccio. Fino agli anni Sessanta del secolo scorso, infatti, non esistono che rarissime tracce iconografiche, archivistiche o letterarie della bandiera del Principe e del Principato di Piemonte. E anche a voler compulsare le opere agiografiche sulla Casa di Savoia, la concessione del titolo al più anziano figlio maschio vivente del duca Amedeo VIII (agosto 1424), è trattata piuttosto *en passant.* D'altra parte, è inutile cercare nelle antiche vedute delle città piemontesi vessilli svettanti sugli edifici di corte e di governo. I tetti ospitavano, al massimo, banderuole metalliche traforate in forma di croce, ma sarebbe sbagliato immaginare il Piemonte del passato pavesato di vessilli. Fu solo nel marzo 1848 che Carlo Alberto ordinò di dotare i forti e le cittadelle militari di aste destinate ad accogliere la bandiera di Stato in occasione del passaggio dei sovrani, dei membri della famiglia reale e quando fosse previsto il saluto con salve d'artiglieria.